

## A tu per tu con il sindacato

a cura di Pasquale Andreozzi, Germana Caruso e Licya Vari

# A colloquio con Antonio Cuozzo

## Segretario regionale Ugl sanità Lazio



Antonio Cuozzo, classe 1969, è dal 1° ottobre 2010 segretario regionale Ugl sanità Lazio. Nato e cresciuto nella provincia di Frosinone, non ha mai interrotto il legame con il suo territorio e le realtà di volontariato e di servizio che ha visto nascere e svilupparsi nel tempo. Educatore per passione (dal 2009 anche Consigliere nazionale dell'ANEP-Associazione Nazionale Educatori Professionali), politico e uomo da sempre impegnato nel volontariato e nei progetti di inclusione sociale per gruppi svantaggiati, ha voluto portare nel sindacato tutto il suo bagaglio di esperienze.

**Segretario, la sua lunga esperienza nella sanità ci spinge ad iniziare proprio da qui. Questo settore, che ciclicamente soffre per mancati interventi delle amministrazioni locali e per i tagli effettuati dai governi, conferma tuttavia di volta in volta la sua centralità: in una società in cui la vita media si allunga risulta sempre più urgente tutelare il diritto alla salute ed è altrettanto ur-**

**gente adeguare le strutture sanitarie al mutato quadro demografico del Paese. Vuole provare ad illustrarci quali sono oggi le difficoltà che la sanità, tanto pubblica quanto privata, è chiamata ad affrontare? Quali gli strumenti messi in campo per accogliere il cittadino bisognoso di cure?**

La sanità regionale del Lazio, sotto commissariamento *ad acta* da ben 7 anni sta attraversando una gravissima crisi che colpisce indistintamente tanto la sanità pubblica quanto quella privata (convenzionata/classificata/religiosa).

Questa situazione di crisi ha portato alla riduzione degli organici necessari a far andare avanti gli ospedali, al blocco del *turnover*, alla mobilità intra-regionale vista come una chimera, all'applicazione del pagamento delle addizionali Irpef più alte d'Italia, alla registrazione di procedure collettive di licenziamento, mobilità e cassa integrazione.

La chiusura di presidi ospedalieri non ha visto la contestuale apertura di servizi alternativi in grado di garantire la qualità e la quantità dei servizi sanitari, arrivando addirittura a mettere a rischio i LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) determinati dall'accordo Stato-Regioni.

Tutto questo ha determinato un peggioramento della qualità dei servizi a discapito dei cittadini che devono sottoporsi a lunghe file di attesa per prenotare una visita o un'analisi di laboratorio.

Ormai è inaccettabile un tale stato di cose ed in questo contesto di depauperamento delle risorse umane ed economiche, le lavoratrici ed i lavoratori del servizio sanitario regionale, ormai con gli organici ridotti, non sono più in grado di garantire quella qualità assistenziale al cittadino bisognoso di cure.

**La crisi economica che stiamo attraversando ha fatto emergere con drammaticità il problema della disoccupazione giovanile e della inadeguatezza del nostro sistema formativo che spesso produce laureati che poi non riescono a spendere il loro titolo nel mercato del lavoro. Una delle poche eccezioni, proprio il settore sanitario sempre carente di professionisti ed alla costante ricerca di nuove assunzioni. Quanto è importante allora per un ragazzo prendere in considerazione anche le professioni sanitarie? Ci sono progetti di orientamento e formazione in tal senso promossi dal sindacato oppure lo stesso sindacato è ancora poco attento a chi non è effettivamente entrato nel mondo del lavoro?**

Se una volta si diceva che fare l'infermiere era una missione, oggi, il titolo universitario e la relativa carriera post laurea (Master, Laurea magistrale, Dottorati), ne fanno una professione intellettuale a tutti gli effetti. Porto l'esempio di questa categoria in quanto la più ampia del comparto sanità e rientrante nel novero delle professioni sanitarie. Il mondo del lavoro offre grosse possibilità occupazionali a coloro i quali intendono laurearsi in qualsiasi professione sanitaria. Di fisioterapisti, infermieri e tecnici lo scenario italiano, a fronte dell'invecchiamento generale della popolazione, ne avrà sempre più bisogno e le opportunità lavorative di coloro che vorranno intraprendere questo tipo di professioni saranno sempre più in aumento.

L'Ugl sanità partecipa da anni ai corsi di formazione regionali ed ai corsi di laurea universitari con i propri dirigenti sindacali che prestano gratuitamente l'esperienza maturata nel settore sanitario.

**Spostiamoci adesso sul delicato tema delle relazioni industriali, la cui scena è dominata dalle tre storiche confederazioni. Troppo spesso, col-**

**pevole anche un'informazione che privilegia chi ha già posizioni consolidate, si mette in secondo piano la presenza di altri attori e di altri punti di vista che invece potrebbero arricchire il dibattito e fornire ulteriori ed innovativi spunti. Vuole illustrarci allora le dinamiche intrasindacali che muovono e caratterizzano il settore di suo riferimento? Nella sanità, come si pone l'Ugl e come si rapporta con le altre sigle sindacali?**

Lo scenario attuale della sanità regionale lascia poco spazio ai singolarismi, ponendoci di fronte ad una lotta comune per quanto riguarda il rispetto della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori.

La nostra coesione di intenti è pari a quella della triplice e ci vede partecipanti attivi ai tavoli intersindacali regionali in cui si discutono le azioni e le soluzioni da adottare per addivenire a risoluzioni condivise.

È indubbio che i tagli indiscriminati ai fondi contrattuali ed alle indennità dei lavoratori, la lotta al precariato ed alle esternalizzazioni, che da tempo sono le uniche risorse umane dei servizi sanitari, hanno unito Cgil-Cisl-Uil e Ugl nella proclamazione unitaria dello stato di agitazione.

**Volendo concentrarci sulla più stringente attualità, la sua confederazione tramite le parole del Segretario generale Centrella, ha più volte criticato l'operato del Governo Monti. Dagli esodati alla riforma della disciplina dei licenziamenti individuali e collettivi, la vostra sembra essere una posizione di netta contrarietà rispetto alle ricette anti crisi dell'esecutivo. A vostro giudizio dunque, in che cosa difetta questo Governo e quali soluzioni alternative prospettate nei diversi tavoli negoziali?**

Riprendendo quanto detto dal nostro Segretario generale Giovanni Centrella: «Bisogna far ripartire l'Italia con una vera riforma fiscale che rimetta i soldi in tasca al ceto medio-basso, togliendo l'Imu alle prime case ad uso civile abitazione, escluse quelle di lusso, e alleggerendo la pressione fiscale su buste paga e pensioni» credo di poter aggiungere solo la richiesta di una maggiore equità nella redistribuzione dei redditi provenienti dal lavoro dipendente cercando le risorse non da chi arriva a stento neanche alla terza settimana del mese ma da chi ce le ha.

Se il Governo rivolgesse meno la propria attenzio-

ne ai pensionati, ai lavoratori subordinati, agli invalidi o a tutte quelle fasce deboli della società, ed invece mirasse ad abolire privilegi arcaici e sprechi nazionali, rendendo la vita difficile agli evasori fiscali, sicuramente si avrebbe maggiore sviluppo economico che porterebbe a brevissimo termine ingenti introiti nelle casse dello Stato da destinare al welfare.

**La sua confederazione ha vissuto un importante momento di riflessione e di dibattito lo scorso marzo, in occasione del congresso nazionale. Considerando anche il tema del congresso *Il sindacato oltre la crisi. Un futuro c'è quali stimoli e quali orizzonti muovono adesso la vostra azione? Quali le sfide per un'organizzazione che voglia essere moderna e capace di gestire i cambiamenti che si impongono nella società senza però mai perdere di vista la tutela dei suoi lavoratori?***

Il tema del 3° congresso confederale Ugl ha visto la presenza di illustri rappresentanti del mondo sindacale, politico ed industriale, tutti convenuti a Roma per salutare e portare la propria testimonianza partecipando all'elezione del Segretario generale Giovanni Centrella.

L'intento che ne è scaturito è stato sicuramente la volontà di infondere certezza per un futuro migliore alle donne e gli uomini di questo Paese; a chi ha perso la propria occupazione ed a chi ha una famiglia da mantenere ed un mutuo da pagare. Dobbiamo dare certezze a chi ha dedicato la propria vita al lavoro ed adesso è costretto a fare troppe rinunce per vivere dignitosamente come anche alle famiglie degli immigrati che con il loro lavoro contribuiscono al mantenimento della nostra economia; non possiamo dimenticare poi i giovani che oggi si affacciano sul mondo del lavoro e che purtroppo vedono il loro futuro caratterizzato da troppa insicurezza e precarietà. Ebbene per loro dobbiamo continuare a insistere con forza e determinazione nel chiedere maggiori tutele e giustizia sociale, altrimenti non si andrà da nessuna parte.

**Veniamo infine ad una domanda personale. La sua vita è da sempre scandita da un forte e costante impegno nel sociale che la vede ricoprire il ruolo di educatore, sia presso "case famiglia" sia in centri di riabilitazione per ragazzi ed adulti affetti da diverse disabilità. Vuole spiegar-**

**ci in cosa consiste esattamente il suo impegno e cosa la spinge a confrontarsi con realtà così complesse e difficili?**

La mia professione nasce da un forte richiamo alla mia vera sfera di studio, perché fin da piccolo amavo e sognavo diventare "insegnante elementare", ma essendo ultimo figlio dopo cinque sorelle, i miei genitori non vollero che io andassi in provincia a frequentare l'istituto magistrale, troppo lontano da casa secondo loro, e così mi iscrissero presso il più vicino istituto di ragioneria. Nonostante i miei studi tecnici (anche all'università) fui letteralmente "folgorato" dalla mia attività estiva nei gruppi per preadolescenti che un promossa da giovane sacerdote di Brescia nella mia città nell'ottica della prevenzione al disagio giovanile. Da lì decisi di abbandonare del tutto gli studi economici e di ritornare alla mia vera vocazione, gli studi sociali. Mi iscrissi al corso di laurea in Educatore professionale, e coronai il mio sogno, quello di diventare educatore; un ruolo complesso, che deve attuare interventi e progetti mirati e specifici per migliorare la qualità di vita di coloro che soffrono di deficit diversi. Così facendo, si riesce ad attivare e sviluppare nell'individuo la capacità di elaborazione autonoma delle conoscenze, a generare fiducia in sé all'interno di una relazione autenticamente comunicativa in cui possa emergere il piacere dello scambio, permettendogli di interagire nel contesto di lavoro con i suoi bisogni e le sue attese sentendosi così, parte integrante di un progetto: il suo progetto.

\* Intervista realizzata da Licya Vari.